

Per il politologo Carlo Galli, ex deputato Pd, la sinistra sbaglia a demonizzare il populismo

Carlo Valentini a pag. 7

È sbagliato disprezzarlo: lo dice il politologo Carlo Galli, ex parlamentare di Articolo1

Sinistra: il populismo sdoganato Serve per correggere gli eccessi della globalizzazione

DI CARLO VALENTINI

«**S**ovranismo è bello». Detto da sinistra fa un certo effetto. Chissà se **Matteo Salvini** gongolerà nell'apprendere di avere fatto breccia anche nella parte avversa oppure si preoccuperà di non essere più il monopolista del sovranismo. A lanciare il sasso è **Carlo Galli**, 68 anni, ordinario di Dottrine politiche all'università di Bologna, è stato a lungo alla direzione della rivista *Il Mulino*, deputato nella legislatura 2013-2018 del Pd poi passato ad Articolo1, l'ultimo suo libro si intitola *Sovranità* (il Mulino) e lo presenterà il 13 maggio a Bologna (dialogando con **Angelo Panebianco** e **Gianfranco Pasquino**). Va decisamente controcorrente: «Disprezzare o deridere la sovranità è l'imperativo politicamente corretto delle élite intellettuali *mainstream* (quelle che dettano la corrente prevalente). Chi evoca quel concetto che sta al cuore della dottrina dello Stato, del diritto pubblico, della Costituzione e della Carta dell'Onu, è ormai considerato un maleducato, un troglodita, compatito e schernito come chi cercasse di telefonare in una cabina a gettoni, quando non demonizzato come fascista. Sovranismo è sinonimo di cattiveria. Ma le cose non stanno così. Per orientarsi si deve uscire dai luoghi comuni e dalle invettive moralistiche. Il ritorno della sovranità è il segno dell'esigenza di una nuova politica».

Carlo Galli prova a sdoganare il sovranismo. È sbagliato lasciarlo nelle mani di Salvini e combatterlo come la peste. Sarebbe meglio fare i conti con esso, confrontarsi e accorgersi che nel futuro della politica anche italiana ce n'è bisogno, seppure declinato nel modo più appropriato e senza i toni dell'estremismo. Quindi una dose di sovranismo farebbe bene alla sinistra, che si ritrova smarrita di fronte ai

cambiamenti sociali. Secondo Galli: «Quando la sinistra si è innamorata delle tesi del libero mercato, tralasciando la sovranità, non ha saputo cogliere la richiesta di aiuto che arrivava dalla società circa l'insicurezza delle proprie esistenze. Anzi ha pensato che quella richiesta di sicurezza fosse di destra. Una sinistra forza di inclusione non avrebbe dovuto lasciare la società alla mercé del mercato, senza argini. Quando è andata al governo ha fatto disastri, si è subito conciliata per un eccesso di realismo con la globalizzazione, ha pensato di adoperare il mercato contro il mercato, senza riuscirci. Così oggi non sa letteralmente che pesci pigliare. La sinistra deve tornare a fare quel che ha smesso di fare, dare ascolto alle richieste di protezione che si formano dentro una società capitalistica».

La ricetta dovrebbe essere il recupero del sovranismo con un'identità originale e quindi distinta dalla proposta che arriva da Salvini: «Quel che fanno la destra e i cosiddetti populismi - dice - non è vera protezione, si inventano un capro espiatorio. Dicono: siccome loro ci hanno portato al disastro non crediamo più ai politici, ma neppure ai virologi, agli ingegneri, a nulla. La società è stata distrutta nella testa e nella pancia di chi è andato a votare. La sinistra lo nega e dà del fascista a chi governa e chiama barbari chi li ha votati. È il viatico per chi ha vinto le elezioni per rimanere al potere per i prossimi vent'anni. Questo meccanismo va smontato».

Infatti la sinistra non sembra disposta a fare i conti col sovranismo come propone Galli. «Sia chiaro - dice il segretario Pd, **Nicola Zingaretti** - che i peggiori responsabili della crisi dell'Europa sono Salvini e i suoi amici sovranisti. Il sovranismo è un imbroglio». Mentre **Matteo**

Renzi sostiene che «la politica in tutto il mondo riscoprirà presto il riformismo concreto e appassionato come alternativo al sovranismo e ai populistici».

Il professore bolognese chiede di fare chiarezza: «Addomesticare la sovranità, cioè generare una sovranità democratica e costituzionale, è stato lo sforzo dell'Occidente post-bellico, post-totalitario. Tuttavia, non si è verificata la vittoria completa dell'universale sul particolare, del diritto, dell'economia e della morale sulla politica. Le interne contraddizioni, le inefficienze, le crisi della globalizzazione, hanno fatto riaffiorare linee di frattura che sembravano neutralizzate e superate. All'interno, la crisi economica - o meglio, l'economia della crisi - ha prodotto disuguaglianze e ingiustizie che per essere gestite richiedono rafforzamenti dell'esecutivo in senso tanto tecnocratico quanto emergenziale. E che alimentano, per contro, proteste antisistema che sempre più spesso prendono la forma di richieste di protezione dei ceti medi e bassi contro le insicurezze e le distorsioni della vita sociale e civile, una protezione che va nella direzione del rafforzamento sovranista dello Stato contro la pretesa che le presunte esigenze dell'economia dettino legge alla politica».

Le tesi di Galli sono destinate a far discutere. Del resto proprio *Il Mulino* ha pubblicato un libro di **Luciano Violante** (*Mito e giustizia*) assai poco tenero verso «il sovranismo che è nazionalismo in smoking». Ovvero: «Le classi dirigenti devono essere capaci di risolvere i conflitti, non di esasperarli. Ciò di cui non è capace il sovranismo perché rifiuta la mediazione».

Ma Galli invita a riflettere sul rapporto tra globalizzazione e sovranismo: «La globalizzazione è stata guidata dal capitalismo finanziario, che ha ben presto svelato il suo volto di prestigiatore di soldi, le società si sono impoverite, anche a causa della

precarizzazione e irrammentazione del lavoro. Il modello globalizzato si è svelato come instabile e ingiusto, perché il capitale ha aumentato la capacità produttiva, ma non quella distributiva. Oggi stiamo vivendo la de-globalizzazione sotto diversi aspetti, ad esempio quello delle relazioni internazionali: dall'immagine di un mondo «liscio» e senza confini sono tornate ad essere visibili antiche linee di frattura, sovrane e geopolitiche. Il sovranismo di oggi è il frutto delle contraddizioni della globalizzazione. È sbagliato liquidare il problema con saccenza e slogan».

Twitter: @cavalent

Carlo Galli prova a sdoganare il sovranismo. È sbagliato lasciarlo nelle mani di Salvini e combatterlo come la peste. Sarebbe meglio fare i conti con esso, confrontarsi e accorgersi che nel futuro della politica anche italiana ce n'è bisogno, seppure declinato nel modo più appropriato e senza i toni dell'estremismo



Carlo Galli